



Suggestivo percorso di fede, venerdì scorso a Trigolo, in preparazione alla beatificazione del concittadino padre Arsenio, in programma la mattina di sabato 7 ottobre nel Duomo di Milano. La sera precedente (ore 21) presso l'Istituto delle Suore di Maria Consolatrici, da lui fondato, veglia presieduta dal vescovo di Cremona.

Domenica, 1 ottobre 2017

In Umbria si ritrovano i volontari della ricostruzione del sisma I vent'anni di amicizia tra Scopoli e Cremona



Il vescovo Napolioni insieme ad alcuni operatori Caritas.

Al «villaggio della solidarietà» un momento di festa e riflessione ricordando il terremoto del 1997

DI NICOLETTA D'ORLA COLONNA

Sono già passati 20 anni dal devastante terremoto che il 26 settembre 1997 sconvolse l'Umbria e le Marche. A ricordarlo è questo fine settimana organizzato dalla Caritas cremonese presso la comunità di Scopoli nella diocesi di Foligno, in occasione anche dei festeggiamenti per la festa tridentale di Santa Maria Assunta alla

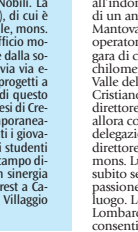
presenza dell'arcivescovo di Ferrara, Gian Carlo Perego, allora direttore della Caritas diocesana di Cremona. In un clima amichevole, si è svolto ieri un incontro amarcord tra i volontari e gli operatori della Caritas di Cremona e Crema e i rappresentanti della comunità locale,

con l'intervento anche di una rappresentanza della diocesi di Camerino - San Severino Marche. Da subito è stato ricordato il

significato profetico degli interventi di Caritas Italiana che pose dal 1998 in ogni contesto numericamente significativo, un «centro della comunità» deputato a luogo principe d'incontro per le comunità parrocchiali spaziate in quanto private di luoghi simbolo d'incontro. Infatti, come ripreso più volte durante l'incontro, all'indomani delle scosse, e per più di un anno, da Cremona, Crema e Mantova, centinaia di volontari e di operatori si avvicendarono in una gara di condivisione a 500 chilometri da casa, nella zona della Valle del Menotre, orientati da Cristiano Beltrami, oggi vice direttore della Caritas cremonese, allora coordinatore regionale per la delegazione lombarda e dall'allora direttore della Caritas di Foligno mons. Luigi Filippucci che da subito seppe coinvolgere con passione molti giovani volontari del luogo. Le Caritas diocesane della Lombardia, in concerto, consentirono una presenza concreta

e continua di animazione e sostegno alle fragilità nei 24 centri della montagna e presso le loro frazioni. Infatti, diversamente da quanto si è verificato di recente con il terremoto che ha messo in ginocchio il centro Italia, nel 1997 l'amministrazione scelse di non allontanare le persone dal loro territorio bensì di mantenerle coese presso i propri villaggi, ritenendo fosse un valore. Qualcuno ricorda che «si doveva coabitare in grandi tendoni misti in cui ogni questione di privacy sfumava». Il pomeriggio di riflessione di ieri si è svolto nella intitolata cornice del castello, poiché la parrocchiale risulta ancora inagibile. Dall'amministrazione locale si è sentito ripetere spesso che è stato di fondamentale aiuto il sostegno di tanti che non hanno lasciato solo chi si è trovato improvvisamente privo della propria quotidianità. Tra i sostenitori ed i sostenuti si è costruito un legame profondo e sincero, fatto di speranza, di paura, di fantasia, di fiducia che in questi 20 anni non è venuto meno ma anzi si è consolidato in una amicizia di intensa che ha permesso un'accoglienza familiare continua. È stato ricordato, inoltre, come sia interessante che un luogo deputato alla risoluzione di una emergenza si sia potuto rivelare a sua volta un sostegno logistico per l'emergenza di altri. Infatti, questo villaggio di casette di legno, denominato Villaggio della solidarietà, gestito dai volontari dell'omonima associazione dal 2006, ha da subito offerto il proprio sostegno pratico, non solo, ma anche di risorse impaurite e danneggiate dal terremoto di agosto 2016, ma anche dei gruppi di volontari e degli operatori cremonesi impegnati nel villaggio con la diocesi marchigiana. Proprio questo sostegno ha consentito ai volontari cremonesi di farsi prossimi senza «essere di peso ed intralcio» alla già difficile quotidianità di una situazione di emergenza. Inoltre, l'accoglienza di questi gruppi è stata occasione per molti di conoscere le bellezze storiche, artistiche e paesaggistiche della Valle del Menotre, permettendo anche di sostenere un approccio turistico responsabile volto al sostegno morale ed economico di piccole realtà che, come ricorda la signora Rosella Coretti «sono purtroppo di questi comuni» e geograficamente isolate, ma anche di realizzare un turismo religioso. Con la conclusione del legame ufficiale, non verranno meno il sostegno, l'amicizia ed il ricordo nella preghiera, sperando «tra vent'anni, di esserci ancora tutti e di ritrovarci nella zona di Camerino» come ha simpaticamente detto l'Assessore del Comune di San Ginesio nelle Marche, Felice Rossi.

La campana ritrovata



Seminario riaperto

È ripartito il cammino degli aspiranti sacerdoti



Foto di gruppo dei seminaristi cremonesi con il vescovo Napolioni

DI MARCO D'AGOSTINO *

Riaprire i battenti di una casa, arrieggiarla, ripulirla e soprattutto sentirsi in famiglia è sempre una grazia. E se questa casa, benché grande, si chiama «Seminario», allora l'impressione si moltiplica. Dall'impressione - e la sfida dell'anno appena inaugurato - deve trovare spazio in ciascuno e il seme della Parola, la chiamata che Dio rivolge, la risposta dell'uomo hanno bisogno di tempi, strutture, persone grazie alle quali poter fortificarsi. L'edificio di via Milano 5, a Cremona, fatto costruire dal vescovo Bonomelli 130 anni fa, ha ripreso il suo cammino. La comunità attuale è formata da 23 giovani (17 cremonesi, 1 di Fidenza e 5 religiosi africani del Togo) e giovedì sera il vescovo Antonio Napolioni ha dato ufficialmente il «via» a ciò che il Signore, in questo nuovo anno, metterà davanti, nella sua grazia e nella sua imprevedibilità. Ritrovarsi e rividersi, raccontarsi ciò che si è fatto, come si è vissuto, quanto ci è stato chiesto di metterci al servizio, cosa ha funzionato e cosa un po' meno durante il periodo estivo, è un ascolto che fa crescere i singoli. Le lezioni di teologia, a Lodi, insieme con le diocesi di Crema, Vigevano e Lodi stesso, sono riprese lunedì scorso. C'è il disagio di mettersi in viaggio quattro giorni la settimana, ma c'è anche la gioia di conoscere e vivere il cammino e tornare, nel pomeriggio, nella propria comunità diocesana per vivere e respirare coi polmoni della propria chiesa. La comunità respira un clima di «scantierare che è proprio della diocesi

cremonese in questo momento storico, sia per la ristrutturazione delle zone pastorali, sia per la costituzione delle unità pastorale e il trasferimento dei preti. I giovani seminaristi si nutrono di questo clima e sono chiamati a disporre intimamente - e con il servizio al sabato e alla domenica in una di queste unità - perché la loro vita entri a pieno titolo in un progetto e in un cammino ecclesiale più grande di ciascuno. Sono convinto che una caratteristica dei giovani di oggi, da accudire e da irrigare, sia quella dell'innamorarsi. E innamorarsi proprio della realtà che vivono, senza scappare mai, al contrario, assumendola su di sé, affrontandola, tenendone conto perché questo è il mondo a cui sono mandati, dal quale provengono. Un nuovo anno nel quale si potranno coltivare, insieme - e ciascuno nel suo cammino personale e discernimento, le dimensioni base della formazione: la vita spirituale, l'esperienza pastorale, lo studio e soprattutto la dimensione affettiva e relazionale. Partendo dal discorso che Papa Francesco ha fatto, il 27 maggio scorso a Genova, davanti a sacerdoti, seminaristi e consacratari - la comunità ha mosso i suoi passi riflettendo che ciò che il Signore chiede, giorno per giorno, serve al nostro bene. Allora le parole «famiglia, fraternità, presbiterio, collaborazione, sinodo» diventano parte di un linguaggio che non va tenuto fuori dalle mura del seminario, ma deve entrare, giorno per giorno, nella vita di ciascuno. Una vita, quella del Seminario, che si presenta bella e impegnativa al contempo e che i seminaristi stessi, ciascuno al proprio livello e con le proprie esperienze e capacità, contribuiranno a costruire. Il calendario del seminario (e anche quello diocesano) sono volutamente senza date per tappe significative. Se è un cammino è giusto valutare insieme quando sarà il momento di dire di «sì», ma insieme, mai come solisti fuori dal coro. Abbiamo bisogno di operai per il campo del Signore. Ma questi hanno bisogno di trovare una Chiesa che li accompagni, un presbitero che li aiuti a formarsi, comunità e famiglie che li sostengano. Il Seminario è un momento di Chiesa, di formazione autentica e, ce lo auguriamo, di scoperta della propria umanità. Attraverso quella ciascuno potrà annunciare, con la vita, l'amore che ha ricevuto da Dio.

* rettore del Seminario di Cremona

bilancio di un anno

L'impegno di Caritas cremonese

Lunedì 14 novembre 2016 è iniziato ufficialmente il gemellaggio tra la Diocesi di Cremona e quella di Camerino-San Severino Marche, con la presenza sui luoghi terremotati di una operatrice di Caritas Cremonese, Nicoletta d'Orla Colonna, affiancata anche da un volontario cremonese, Fernando Nobili. La base operativa è stata presso la parrocchia di Pian di Picca (Mc), di cui è parroco il direttore della Caritas locale e delegato per la Pastorale, mons. Luigi Verolini. Qui il camper di Caritas Cremonese ha fatto da ufficio mobile per lunghi mesi di ascolto e vicinanza, contrassegnati anche dalla solidarietà dei cremonesi, pronti a rispondere alle necessità che via via emergevano. Sono nati rapporti di amicizia, legami tra scuole e progetti a sostegno dell'economia locale, ancora in atto. Segno tangibile di questo gemellaggio anche le tensostrutture riscaldate donate dalla Diocesi di Cremona. Dopo l'alternanza in loco di diversi operatori Caritas, temporaneamente distaccati per la prima fase di aiuto, protagonisti sono stati i giovani. I primi a partire, durante le vacanze di Pasqua, sono stati gli studenti del liceo Vida di Cremona. La scorsa estate, invece, sono scesi in campo diversi oratori cremonesi che hanno aderito al progetto ideato in sinergia con la Federazione Oratori Cremonesi per alcune giornate di Grest a Camerino e di Pian di Picca. L'alloggio di questi gruppi proprio al Villaggio Menotre di Scopoli. (RAM)

per il Sinodo. La prossima estate giovani in cammino dal Papa

Ormai è ufficiale: Papa Francesco incontrerà i giovani italiani la prossima estate a Roma, sabato 11 domenica 12 agosto, in preparazione immediata ai lavori del Sinodo dei vescovi dell'ottobre 2018. Una Gmg in miniatura, preceduta da tanti cammini di avvicinamento a cui sono invitate tutte le diocesi italiane: si snoderanno per l'Italia concreti percorsi pensati con i giovani che potranno così sperimentare la fraternità, la condivisione e il passaggio attraverso i luoghi di vita delle Chiese sorelle in Italia, la loro storia e la loro bellezza. «Anche Cremona - precisano dalla Pastorale giovanile diocesana - parteciperà con un percorso misto di avvicinamento alla Capitale che prenderà le mosse dalle Marche e giungerà fino a lambire l'Umbria. Sarà un'ulteriore occasione per far maturare il cammino del Sinodo diocesano dei giovani e raccorderlo ai respiri di ascolto, verifica e prossimità che ispirano il Sinodo dei vescovi». I dettagli del percorso sono in fase di studio, ma si può già anticipare il periodo della proposta: da domenica 5 agosto fino all'incontro con il Papa.

Unità pastorali, preti in formazione

Un ciclo di incontri rivolti ai sacerdoti per imparare a gestire le nuove realtà

DI ENRICO MAGGI

La prospettiva o l'esperienza della «condizione comunitaria di unità pastorali» avviata in diocesi di Cremona da alcuni anni, e oggetto di riflessioni da almeno due decenni - si misura fisiologicamente con la fatica della relazione e il pendio scivoloso della

ridefinizione dell'autorità. Lo scorso settembre, lo scorso settimana, dell'avvio del percorso di altri 12 gruppi di parrocchie in vista della costituzione formale di unità pastorali, è stato un altro passo che impegna la diocesi a prendere coscienza - una volta di più - della serietà della posta in gioco. Non si tratta (appare sempre più evidente) di un ritocco di confini, o della ridefinizione di territori e zone. Antiche e future unità pastorali accettano di porre l'accento sulle dinamiche interne che ne decreteranno il successo o il fallimento: a cominciare, non a caso, dall'esperienza comunitaria del clero. In questo senso del corso di formazione da lunedì scorso proposto ai sacerdoti chiamati a ricoprire il ruolo di moderatori con i confratelli e tra le comunità cristiane. Un ciclo di cinque incontri, il primo già condotto da don Dario Vivian sull'esercizio del ministero alla luce della corresponsabilità laicale. Una trentina i sacerdoti iscritti, metodologia laboratoriale, confronto franco e costruttivo. Il percorso continuerà per altre quattro sessioni (2 e 16 ottobre, 6 e 20 novembre)

affidato a Luigi Regoliosi e Ettore Zibonani, psicologo, docente e counselor il primo, sociologo e counselor il secondo. Particolarmente stimolanti i temi in calendario: dalla progettazione e programmazione comune alla collaborazione per una pastorale d'insieme; dalla gestione degli organismi di comunione alla maturazione di una leadership adeguata. Ma sui diversi ambiti si impone la riflessione sulla qualità delle relazioni fraterne tra preti, discriminante in ogni processo di unificazione



Don Dario Vivian

pastorale. La scelta del percorso cura della vita dei confratelli, anche quelli generazionalmente distanti, come conseguenza del prendersi cura di sé, gesto adulto e responsabile primaria nella attuale condizione della reale vita pastorale.